

# Cinema/Movies

a cura di Tiziana Liverani

## IL SOSPETTO

(un film di Alfred Hitchcock 1941)

La giovane, timida aristocratica inglese Lina (Joan Fontaine) sposa contro il volere dei genitori, Johnnie Aysgarth (Cary Grant), un playboy che vive di espedienti. Poco dopo essersi sposati, la donna si fa sempre più diffidente e arriva a sospettare il marito di omicidio e a temere per la sua incolumità.

Lina è una ragazza insicura, fragile e profondamente romantica che vive nell'idea di un amore che non ha mai vissuto e che forse non vivrà mai. Tale amore intenso e prorompente da parte della protagonista si fonderà molto presto con la paura di aver sposato un uomo che non conosce e del quale sospetta ogni cosa.

Il sospetto dunque diventa il vero protagonista, o antagonista i nella debole mente di Lina che finirà con il temere di essere uccisa.

Ecco comparire le due tematiche preferite, che spesso troviamo nei lavori di Hitchcock: amore e sospetto.

Trionfante il primo all'inizio, dove compare assoluto e prorompente nella romantica Lina, mentre l'altro si insinua in modo sottile attraverso la rappresentazione di accadimenti apparentemente insignificanti e casuali ed una loro possibile interpretazione paranoica, visti in una prospettiva di paura e di sospetto, vista la fervida immaginazione della protagonista.

Quindi la felicità iniziale della coppia si guasta: presto Lina scopre le notevoli e ripetute menzogne di Johnnie giocatore incallito e poco propenso alla serietà del lavoro e alle responsabilità familiari. Il rapporto appare compromesso da numerosi rilevazioni sul conto del marito, finché Lina, abbandonatasi ai sospetti e ad un destino infelice, si autoconvince di essere sul punto di venire assassinata dal marito.

L'amore di Lina per il playboy si trasforma in una trappola di timori e sospetti. Il viso di Cary Grant, ironico e gigione dal fascino irresistibile, ora si trasforma in quello di un killer senza scrupoli. Un'ombra lo precede mentre sale le scale di casa portando un bicchiere di latte alla moglie, illuminato da una luce posta dentro dal regista per attrarre l'attenzione dello spettatore sul bicchiere: la tensione sale, più forti le luci e le ombre intorno al personaggio, il bicchiere diventa l'arma del delitto. La storia cresce nella sua tensione raggiungendo l'apice nella corsa in auto facendo perdere allo spettatore le coordinate reali, portandolo in una dimensione di finzione.

Tiziana Liverani

## JOKER

(un film di Todd Phillips 2019)

Arthur Fleck vive con l'anziana madre in un palazzone fatiscente e si guadagna da vivere facendo pubblicità per strada travestito da clown, in attesa di una giusta occasione per realizzare il suo desiderio di fare il comico.

La vita non è stata magnanima con Arthur che non ha neppure conosciuto il padre e viene a conoscenza, da un diario

della madre, di essere il figlio di un ricco imprenditore per il quale la madre ha lavorato per tanti anni. Ignorato da tutti, madre compresa, bullizzato, deriso da chiunque, Arthur sembra essere affetto da una patologia neurologica, caratterizzata da improvvisi ed incontrollabili attacchi di risate isteriche, che si manifestano in situazioni inappropriate contraddistinte da momenti di forte tensione e di disagio, rendendolo inquietante e allontanando da lui ogni possibile relazione sociale.

La sua routine appare essere risollezata dalla figura di una ragazza, la sua vicina, di cui Arthur si è invaghito e con la quale ha scambiato poche battute in ascensore e lo fa sentire per la prima volta “visto”. Tra i due sembra nascere una relazione sentimentale che per Arthur diventa l’unica fonte di affetto, supporto e via di fuga dalla sua triste esistenza. Si scoprirà che in realtà, a causa del peggioramento del disturbo psicotico, Arthur ha immaginato ogni suo momento insieme a Sophie, per la quale è un perfetto sconosciuto.

La metamorfosi di Arthur in Joker avviene una notte, in metropolitana ancora vestito da pagliaccio, quando, deriso e umiliato da un gruppo di ragazzi benestanti che lo avevano preso di mira, reagisce in modo violento. Questo viene interpretato come la rivalse delle classi più disagiate che si identificano con il misterioso giustiziere scatenando una forte protesta per le vie della città. In questo contesto di sommossa Arthur sviluppa per la prima volta un senso di rivalse e una sorta di definizione della sua identità. Il punto di rottura si realizza quando il protagonista entra in possesso di un referto dell’ospedale psichiatrico attraverso il quale scopre di non essere il figlio del ricco imprenditore, come sua madre gli aveva fatto credere, ma di essere stato adottato dalla donna e abusato dal compagno della stessa.

Quando Arthur scopre che la madre gli ha mentito reagisce uccidendola. Per lui è un momento scioccante che mette in dubbio

la sua identità. Da questo momento in poi è tutto un'escalation di violenza, dall'uccisione della madre a quello della ex collega.

A questo punto Arthur/Joker ha un'identità, quella del clown sanguinario che rappresenta tutti gli oppressi della società.

Cos'è reale e cosa non lo è nella testa di Arthur, verità o allucinazioni?

Tiziana Liverani

## L'INFERNO

(un film di Claude Chabrol 1994)

Paul è ossessionato dalla gelosia per la bella moglie, questo appare il tema di tutta la pellicola. Paul e Nelly coppia felice ed innamorata, genitori di un bel bambino, gestiscono un albergo in riva al lago.

Tutto sembrerebbe filare liscio, se non fosse per l'ossessione che divora Paul, dove in un crescendo di dubbi e perplessità inizia a dubitare della moglie pensando al tradimento, quando la bella Nelly afferma di andare in città per far visita alla madre. Qui realtà e fantasia si sovrappongono, la mente di Paul produce fantasie catastrofiche, amplessi con amanti, scene di tradimenti nello scenario del lago.

Il tarlo del dubbio si è innescato, "l'inferno" del dubbio della gelosia è partito e caratterizzerà tutta la sua esistenza non concedendogli tregua, diventando un delirio che non darà più la possibilità a Paul di godersi la famiglia, l'amore di sua

moglie e gli farà trascurare il lavoro, diventando un pensiero totalizzante.

Ossessione che fa perdere a Paul anche il senso del tempo, che sembra essere dilatato, tutto sembra scorrere velocemente o lentamente, perdendo tempo prezioso per la relazione, minata da questa ossessione. Uno spaccato della difficoltà del rapporto di coppia, delle debolezze e del conflitto umano.

Il finale non finale che Chabrol ci regala appare in linea con l'ossessione, si riavvolge su se stessa in una sorta di loop che si auto alimenta, concludendosi con la stessa inquadratura dell'immagine iniziale del lago.

Tiziana Liverani